

Cara Emanuelle,

ho saputo soltanto pochi giorni fa del crudele e vigliacco attentato alla vostra vita. Plus est hominem extinguere veneno quam occidere gladio: questo sancisce la legge di Turn, e tale sarà la severità con cui verrà punito il responsabile di questa azione scellerata.

Ma voi siete viva, ed è questo che importa: un miracolo che dimostra che gli Dei sono al vostro fianco e che hanno accolto la vostra richiesta di perdono. E' il coraggio con cui avete preso la vostra decisione, Emanuelle, l'arma che il nemico teme più di ogni altra cosa. Più di qualsiasi veleno, persino più delle parole d'accusa che potreste rivolgere ai loro danni, a spaventarli è la scelta che avete fatto di rinunciare al peccato e alla corruzione del male: la consapevolezza che sarete salvata.

Vorrei essere a Sanpeccato e dirvi queste parole di persona. Dovrei essere già in viaggio, ma così non è. Per la seconda volta il Fato mi nega l'opportunità di mantenere la promessa che vi ho fatto ormai oltre un mese fa: ciò che a lungo ha avuto l'aspetto dei campi assolati di Delos assume ora il volto di mio padre e della mia famiglia, vincolando la mia presenza a un matrimonio al quale non posso mancare.

Per questo non posso raggiungervi, ora come allora. Ma scrivervi, e leggere di voi, questo potrò farlo sempre, nei tempi e nei modi che vorrete: fino all'ottavo giorno di gennaio, quando partirò alla volta di Sanpeccato.

Ahman Yule, Emanuelle: buona Rinascita.

*Solice Kenson*